

81° anniversario dello sbarco alleato – Discorso del sindaco, Aurelio Lo Fazio

Buongiorno.

Gentili autorità, rappresentanti delle associazioni, cittadine e cittadini, alunne e alunni delle nostre scuole, grazie di essere qui questa mattina.

81 anni fa sulle nostre spiagge, gli alleati sbarcarono per liberare l'Italia dall'orrore del nazi fascismo. La città era praticamente vuota, perché la popolazione era stata costretta allo sfollamento. Le drammatiche immagini che oggi vediamo in tv e arrivano dai teatri di guerra, le porta ancora negli occhi chi allora aveva la vostra età – cari studenti – e subì la stessa sorte. Anche noi abbiamo impresse nella memoria quelle immagini che abbiamo ascoltato dai racconti dei nostri nonni e dei nostri genitori.

È bene ricordare, allora, alcune parole della motivazione con la quale il 25 aprile del 2004 venne conferita dall'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, la medaglia d'oro al merito civile alla nostra città. Anzi fu teatro di *“devastanti bombardamenti e feroci rappresaglie che causarono la morte di numerosi concittadini, tra cui molti bambini, e la quasi totale distruzione dell'abitato e delle strutture portuali. La popolazione, costretta allo sfollamento e all'evacuazione nonché all'abbandono di tutti i beni personali, dovette trovare rifugio nei paesi vicini o in grotte improvvisate, tra stenti e dure sofferenze”*. Non dimentichiamolo, mai!

Anche per questo tra le iniziative legate a questa ricorrenza, sono stati inseriti momenti dedicati alla memoria, ad ascoltare le storie dei nostri concittadini, leggeremo insieme in questo periodo un documento importantissimo come il *“Diario di uno sfollato anziato”*, realizzato da Padre Leone Turco, all'epoca parroco e presidente del porto. Solo facendo tesoro della memoria continueremo a dare un senso ai sacrifici compiuti per fare in modo che oggi l'Italia sia un Paese libero e democratico.

Lo sbarco pose fine a sud di Roma a quella guerra, gli alleati dopo la Sicilia e Salerno scelsero Anzio per un'operazione inattesa che per scelte strategiche errate – come universalmente riconosciuto dagli storici – non si rivelò immediatamente vincente e anzi causò altri mesi di morte e sofferenze, fino alla liberazione di Roma il 4 giugno del 1944.

Il 25 aprile dell'anno dopo, l'Italia era totalmente libera. Nel suo discorso di fine anno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha voluto giustamente ricordare che, cito le sue parole: *“Nel 2025 celebreremo gli ottanta anni dalla Liberazione. È fondamento della Repubblica e presupposto della Costituzione, che hanno consentito all'Italia di riallacciare i fili della sua storia e della sua unità. Una ricorrenza importante. Reca con sé il richiamo alla liberazione da tutto ciò che ostacola libertà, democrazia, dedizione all'Italia, dignità di ciascuno, lavoro, giustizia. Sono valori che animano la vita del nostro Paese, le attese delle persone, le nostre comunità. Si esprimono e si ricompongono attraverso l'ampia partecipazione dei cittadini al voto, che rafforza la democrazia; attraverso la positiva mediazione delle istituzioni verso il bene comune, il bene della Repubblica: è questo il compito alto che compete alla politica”*.

Grazie Presidente Mattarella. Per essere un faro del nostro Paese e per aver sottolineato, ancora una volta, il compito che la politica è chiamata a svolgere.

Gli elettori di Anzio un mese e mezzo fa mi hanno dato l'onore e l'onere di guidare la città dopo lo scioglimento per mafia. È stata una brutta pagina per Anzio che oggi torna ad avere un'amministrazione democraticamente eletta. Ho, abbiamo tutti, la responsabilità di non dimenticare e anzi di fare tesoro di ciò che è accaduto affinché non si ripeta. Dobbiamo farlo svolgendo il compito che il Presidente ci ha indicato.

A 81 anni da quel 22 gennaio 1944, allora, il nostro compito è quello di ricordare e sottolineare come Anzio ha contribuito alla liberazione dell'Italia, è stata capace di ricostruire dalle macerie la città che oggi viviamo, ha dato il suo importante contributo alla pace.

Non è bastato, purtroppo, se ancora oggi nel mondo abbiamo 56 conflitti, secondo l'ultimo Global peace index elaborato dall'istituto europeo per l'economia e la pace. Conosciamo bene quanto sta avvenendo in Ucraina, ormai da tre anni, seguiamo con apprensione ciò che avviene sulla striscia di Gaza e in Israele, auspicando che la fragile tregua raggiunta sia l'anticamera della fine delle ostilità, ma facciamo fatica a conoscere tutto il resto. A maggior ragione, oggi, 81 anni dopo lo sbarco per il quale non finiremo mai di ringraziare i Paesi alleati, i giovani che persero la vita qui e le loro famiglie, sento la necessità di ribadire ad alta voce che Anzio è città della pace. È città che avendo conosciuto quelle sofferenze, custodendone la memoria, dice al mondo – da questo piccolo lembo di terra – che è ora di smetterla di calpestare la dignità dell'uomo come solo le guerre sanno fare.

Grazie!

Anzio, 22 gennaio 2025